

SCHEDA

Mario Raciti "Senza titolo" 2006

acquaforte, acquatinta e puntasecca su rame

236 x 335 / 285 x 385

carta a mano Duchêne con filigrana AAAC

70 esemplari AAAC 65 + 5 es. d'archivio + 10 p.a.

edita dall'AAAC quale stampa n. 65

Atelier Calcografico, Novazzano, 2006

Mario Raciti è nato nel 1934 a Milano.

Laureatosi in giurisprudenza, ha in seguito abbandonato la professione legale per dedicarsi da autodidatta esclusivamente alla pittura.

La sua attività artistica inizia nel 1963 e comprende decine di mostre personali e centinaia di collettive in Italia e all'estero. Ha esposto anche in varie rassegne pubbliche, dalla Biennale di Venezia del 1986 alle Quadriennali di Roma del 1973 e 1986. Vive e lavora a Milano

Come nella mia pittura, anche nelle mie non frequenti escursioni nel campo dell'incisione, mi capita spesso di essere stimolato da un attrito, come da un'impossibilità di conciliazione degli opposti. Nelle mie ultime opere pittoriche compaiono scritte antitetiche: "nihil e aliquid", oppure la parola "jein", contrazione del tedesco ja e nein. Furtwängler aveva coniato questo termine che esprimeva benissimo la sua tensione durante la concertazione di un brano musicale.

Qualche parola di questo tipo si può intravedere affiorante anche nelle mie ultime incisioni o chine.

Con analoghi presupposti, verso l'incisione mi ha portato una sorta di amore-odio: amore per la resa bellissima che questa tecnica riesce a dare al segno stenografico e immediato; "odio" per dover spesso sottostare alle esigenze del mestiere, dei tempi di morsura, dei sortilegi cui sono adusi i profondi conoscitori di questa nobile arte, quale io non sono.

Ho sempre cercato col mio segno fatto di sismografica irritazione come di fermare l'attimo: così vorrei eseguire delle lastre fresche e veloci tutte solo all'acquaforte, o a ceramolle, o a puntasecca; poi vengo coinvolto necessariamente in qualche sortilegio del mestiere che non so quanto aggiunga al mio dire. Ma forse la sostanza del mio fare si rivela ancora una volta in queste ambiguità: nella disciplina così severa dell'incisione le mie pulsioni subiscono le soluzioni richieste dalla tecnica e la tecnica, un po' deviata nei suoi presupposti dona forse qualche inusitato apporto.

Ancora una volta la bellezza di un passato e la sua improponibilità: da qui pensando a un futuro.

Mario Raciti

luglio 2006